

Alcune note sulle trascrizioni fonetica e fonologica

1. Sonorizzazione di /s/

I segmenti [s] e [z] non hanno funzione distintiva all'interno del sistema fonologico dell'italiano standard. Non hanno, cioè, la funzione di distinguere significati. Non sono perciò *fonemi* ma *fon*i, manifestazioni fisiche di uno stesso fonema. La loro distribuzione è predicibile sulla base del contesto: si ha il fono [s] (a) a inizio di parola prima di un segmento non consonantico, (b) prima di una consonante sorda, (c) tra una consonante e una vocale o semiconsonante, (d) in fine di parola. Si ha il fono [z] in tutti gli altri contesti, ovvero (a) prima di una consonante sonora, (b) tra due segmenti non consonantici (in posizione intervocalica, tra una vocale e una semiconsonante o tra una semiconsonante e una vocale).

Esempi: fono [s] – (a) *sale* ['sa:le]; (b) *stanco* ['staŋko], *aspetto* [as'pɛtto]; (c) *abside* ['abside], *ansia* ['ansja]; (d) *rebus* ['re:bus]; fono [z] – (a) *sdegno* ['zdeŋno], *bisbiglio* [biz'biʎlo]; (b) *casa* ['ka:za], *occasione* [okka'zjo:ne], *causa* ['kawza].

Nel contesto in cui appare il suono [s], non appare [z]: i due foni sono in distribuzione complementare. Segmenti di questo tipo, cioè segmenti presenti sistematicamente in distribuzione complementare vengono detti *allofoni* o *varianti combinatorie* di uno stesso *fonema*. Nel caso in questione il fonema è il fonema /s/:

<i>Fonema</i>	/s/
<i>Allofoni</i>	[s] [z]

In presenza di due allofoni, il fonema viene definito come il segmento *non marcato*, ovvero il segmento caratterizzato dall'assenza di una certa caratteristica. Nel caso in questione la caratteristica rilevante è il tratto di sonorità:

<i>Fonema</i>	/s/ [-sonoro]
<i>Allofoni</i>	[s] [-sonoro] [z] [+sonoro]

Non essendo il segmento [z] un fonema, esso non andrà utilizzato nella trascrizione fonologica. Si danno qui di seguito le trascrizioni fonologiche delle parole precedentemente citate:

/ˈsale/	/ˈstanko/	/as'pɛtto/	/ˈabside/	/ˈansja/
/ˈrebus/	/ˈsdeŋno/	/bis'biʎlo/	/ˈkasa/	/okka'sjone/
/ˈkawsa/				

2. Fonemi e allofoni

Quanto detto a proposito degli allofoni [s] e [z] vale per qualsiasi coppia di allofoni: nella trascrizione fonetica andrà indicato l'allofono appropriato; nella trascrizione fonologica andrà indicato il fonema corrispondente. Esempi:

anfora	['aŋfora]	/ˈanfora/
invidia	[im'vi:dja]	/in'vidja/

ancora	['aŋkora]	/'ankora/
angolo	['aŋgolo]	/'angolo/

I foni [ŋ] e [m] sono varianti combinatorie del fonema [n].

3. Geminate intrinseche

In Italiano standard i fonemi /ʃ/, /ɲ/, /ʎ/, /ts/ e /dz/ in posizione intervocalica e /ts/ tra una vocale e una semiconsonante sono sempre realizzati concretamente come geminati. Per tale motivo essi sono denominati *geminate intrinseche*. Ne consegue che nella trascrizione fonetica andrà indicato il fono geminato. Non avendo però tale suono alcuna funzione distintiva, la geminazione non andrà indicata nella trascrizione fonologica. Ad esempio:

ascia	['aʃʃa]	/'aʃa]
pugno	['puɲɲo]	/'puɲo/
aglio	['aʎʎo]	/'aʎo/
azione	[at 'tsjɔ:ne]	/a 'tsjone/
azoto	[ad'dzɔ:to]	/a'dzoto/

4. Lunghezza

Per convenzione, indichiamo una vocale lunga con il *crono* “:” apposto sulla destra della vocale. In italiano la distinzione tra vocale lunga e vocale breve non è una distinzione funzionale. L’allungamento di una vocale è determinato unicamente dal contesto: è caratteristico delle vocali accentate in sillaba aperta, purché questa non sia in fine di parola.

Non avendo valore fonologico, la lunghezza vocalica non andrà indicata nella trascrizione fonologica. Ad esempio:

casa	['ka:za]	/'kasa/
------	----------	---------

Una consonante lunga (geminata) è indicata da due simboli dello IPA. Se il suono affricato è geminato, andrà raddoppiato il solo simbolo designante il suono occlusivo. Trattandosi di una proprietà di carattere fonologico, la geminazione andrà indicata sia nella trascrizione fonetica che nella trascrizione fonologica. Si danno di seguito alcuni esempi illustrativi:

cassa	['kassa]	/'kassa/
linguaggio	[lin'gwaddʒo]	/lin'gwaddʒo/

Si segnala che la convenzione che viene qui indicata non è l’unica. In alcuni testi la geminazione è indicata con il crono o, nel caso delle affricate, con il raddoppiamento dell’intero simbolo IPA designante il suono affricato.

5. Accento

L’accento primario è convenzionalmente indicato con un apice posto alla destra del primo suono di una sillaba tonica (accentata). Se una parola presenta un accento secondario, esso va indicato con un apice sottoscritto

posto alla destra del primo suono della sillaba. Questo perché l'accento è una caratteristica sovrasegmentale che caratterizza la sillaba e non il singolo segmento vocalico. Esempio: *ossessione* [ˌosses'sjoːne].